

Interno e **E**stero

16 **STAMPA SERA**
Giovedì 15 Settembre 1983

IL VOTO A SCRUTINIO SEGRETO DARA' LIBERTA' A TONI NEGRI?

Iniziato alla Camera il processo al deputato radicale - L'esito atteso entro mercoledì
Se il voto sarà palese il professore padovano tornerà quasi certamente in carcere

ROMA — Nella mattinata di mercoledì prossimo, l'assemblea di Montecitorio deciderà la sorte di Toni Negri. Mentre il dibattito in aula che si è iniziato ieri pomeriggio, sta proseguendo, la speranza del leader dell'Autonomia di non tornare nuovamente in carcere appare legata ad una questione tecnica: la forma delle votazioni che cominceranno martedì, a conclusione del dibattito.

Se si voterà a scrutinio segreto, infatti, la maggioranza dei deputati potrebbe anche accogliere la richiesta avanzata dal pdci di sospendere il nuovo arresto del professore padovano (imputato di gravissimi reati e liberato dopo quattro anni e mezzo di carcere preventivo con l'elezione a deputato nelle liste radicali), almeno sino alla sentenza del processo di primo grado che deve riprendere il 26 settembre a Roma.

Diversamente, se il voto sarà palese, prevarrà la discipli-



TONI NEGRI

na di partito e la proposta di sospensione non passerà. In questo caso si voterà, oltre che per le quattro richieste di autorizzazione a procedere (e che verranno in ogni caso concesse), anche per le relati-

ve autorizzazioni alla nuova carcerazione preventiva. E l'esito appare sfavorevole per Toni Negri.

L'assemblea dei deputati dc si è dichiarata ieri contraria alla proposta comunista. Ma il presidente del partito ha tenuto a precisare che in ogni caso, «ogni deputato dc è libero di fare le sue scelte».

La dc, ha aggiunto Flaminio Piccoli, «per le autorizzazioni è sempre stata per il pronunciamento di coscienza individuale». E tra i deputati dc, accanto ai pochi decisamente contrari all'arresto di Negri come Cirino Pomicino, sono molti gli incerti e i dubbiosi che preferirebbero, «nel buio dell'urna», optare per la sospensione proposta dal pdci.

A favore della sospensione voteranno anche socialisti, demoproletari e pdup, tutti contrari all'arresto. Ma anche tra i socialdemocratici, nonostante le indicazioni della segreteria, si guarda con favore alla proposta comunista. Pao-

lo Corrales, che nella giunta aveva votato per l'arresto, ha dichiarato di averlo fatto per disciplina di partito, ma che preferirebbe «optare per la sospensione».

E ieri anche Michele Di Giesi ha detto: «Sono favorevole all'autorizzazione a procedere, ma non all'arresto, perché quattro anni di carcerazione preventiva in un Paese civile e di diritto come l'Italia debbono bastare a un cittadino che non ha visto ancora pronunciare una sentenza».

Sarà la forma dello scrutinio, dunque, che deciderà la sorte di Toni Negri, il quale ieri ha svolto in aula un'apassionata ma lucida autodifesa. Dopo di lui hanno parlato il socialista Giacomo Mancini e il demoproletario Franco Russo, ambedue contrari all'arresto. Quindi il dc Carlo Casini, favorevole. Altri venti deputati risultano, per ora, iscritti a parlare.

Gianni Pennacchi

In quaranta carceri sciopero della fame

Settemila detenuti chiedono la riforma del codice

ROMA — Sono almeno una quarantina ormai le carceri italiane dove si protesta per la revisione dell'attuale regime di carcerazione preventiva e per l'attuazione della riforma carceraria. Circa settemila detenuti, secondo le notizie pervenute al ministero di Grazia e Giustizia, stanno attuando lo sciopero della fame.

Una protesta di questo tipo e di tale vastità, si fa notare al ministero, non ha precedenti nella nostra storia carceraria. La protesta infatti è assolutamente non violenta: i detenuti si limitano a rifiutare il cibo (solo a Poggioreale, l'altro giorno, i dimostranti, oltre a rifiutarlo, lo hanno scagliato fuori dalle celle). E coinvolge orizzontalmente l'intera popolazione carceraria: non solo i detenuti politici (di destra e di sinistra), ma anche i detenuti comuni.

La protesta è destinata ad

Trovate armi in un capanone Quattro arresti

REGGIO EMILIA — I carabinieri hanno ripreso gli scavi nel capanone dei fratelli Oliverio, a Montecchio, dove, negli ultimi due giorni, sono state scoperte armi moderne in perfetta efficienza, fra cui fucili mitragliatori Mab, del tipo in dotazione alle forze di polizia e all'esercito. Nove persone si trovano già in carcere, 4 in stato di arresto, fra cui i 2 fratelli Oliverio, e cinque fermati.

La procura della Repubblica, che coordina l'inchiesta, non vuole ancora spiegare i particolari dell'operazione, che potrebbe rivelarsi particolarmente importante.

allargarsi in questi giorni, i concomitanza con il dibattito parlamentare sul caso Toni Negri, assunto a simbolo dell'intimità, che regola attualmente la carcerazione preventiva. Dei quarantamila attualmente detenuti nelle nostre carceri, ben il settanta per cento è in attesa di giudizio.

Partito dal carcere femminile di Rebibbia, lo sciopero della fame si è rapidamente esteso a quasi tutte le carceri italiane, senza provocare incidenti. Ieri è stato sospeso a Potenza, L'Aquila e Genova (i 650 manifestanti di Marassi non mangiavano da una settimana ed hanno deciso l'interruzione dopo un colloquio con la direzione), ma s'è iniziato a Sassari e in altre carceri sarde. I detenuti che rifiutano il cibo spesso sottoscrivono anche documenti: quello di Bergamo è stato firmato anche da Enzo Tortora, e pare che Angelo Rizzoli non abbia firmato solo perché impedito materialmente, essendo in isolamento.

Ma tutti i documenti di protesta che escono dalle tante carceri fanno riferimento al «manifesto» lanciato dalle detenute di Rebibbia, che rifiutano il cibo dal 31 agosto. «Noi lottiamo — scrivono — per la revisione delle leggi speciali, per la depenalizzazione dei reati minori, per la concessione di sanatorie, per ogni alternativa alla carcerazione preventiva e alla detenzione, per l'abolizione dell'articolo 90 e per l'abolizione delle carceri speciali, dell'ergastolo e per l'ampliamento delle relazioni affettive e sociali dei detenuti, per il rispetto della volontà popolare che si è espressa contro la carcerazione preventiva eleggendo Toni Negri».

G. P.

«Niente da spartire con il terrorismo»

ROMA — Con voce calma e leggendo lentamente, Toni Negri ha iniziato la sua autodifesa nell'aula di Montecitorio che lo ha ascoltato con estrema attenzione sino all'ultima delle sue 24 pagine.

Imputato di gravissimi reati (fra i quali omicidio e insurrezione armata contro i poteri dello Stato) il professore padovano attende la «sentenza» del Parlamento: resterà in libertà o tornerà in carcere?

«Sono imputato di responsabilità politiche e morali per quanto è avvenuto in Italia sul terreno delle lotte sociali degli Anni 70», ha detto Negri. «Non nego queste responsabilità, ed è di questo che dobbiamo parlare». Di quali responsabilità si sente colpevole Toni Negri? «Non certo di aver sostenuto o difeso o diretto attività, associazioni o bande terroristiche. Con il terrorismo non ho nulla a che fare... Sono bensì responsabile di aver partecipato con scritti e con l'applicazione del mio pensiero al movimento di trasformazione sociale che ha percorso gli Anni Settanta sul lato delle classi sfruttate».

Per i furti a Fiumicino altri 4 arrestati

ROMA — Nuovi arresti all'aeroporto «Leonardo da Vinci» per i furti nei bagagli dei passeggeri. Gli agenti della polizia giudiziaria dell'aeroporto, mentre stavano effettuando i normali controlli durante le operazioni di carico e scarico delle merci, hanno sorpreso quattro operai della società Aeroporti di Roma che stavano aprendo alcuni bagagli nella stiva di un aereo dell'Alitalia, il volo AZ 1274, diretto a Bruxelles.

Uno dei quattro operai, Luigi De Simone, 42 anni, era rimasto all'esterno dell'aereo per segnalare l'eventuale arrivo degli agenti, ma la rapidità dell'operazione l'ha colto di sorpresa e pertanto non è stato in grado di avvertire i suoi complici.

Gli altri arrestati sono Carmine Proaccini, di 29 anni, Domenico Parolisi, di 31, e Savio Agullani, di 37 anni. I quattro sono stati rinchiusi nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di tentativo di furto aggravato.

Caffè a 50 mila al chilo contrabbandando in Jugoslavia

TRIESTE — Il caffè in Jugoslavia è diventato un generico di consumo proibito. I pochi negozi che ne sono provvisti lo vendono a 1847 dinari al chilo (circa 30 mila lire). Il prezzo è aumentato proprio da ieri, passando da 1100 a 1847 dinari.

L'elevato costo e la difficile reperibilità hanno provocato un massiccio contrabbando tra Italia e Jugoslavia al quale la dogana jugoslava cerca in tutti i modi di porre un argine. Sequestri di ingenti quantitativi avvengono giornalmente sulla frontiera, ma l'alta remuneratività di quest'attività di contrabbando compensa largamente il rischio di chi lo trasporta oltre frontiera. Nelle principali città: Belgrado, Zagabria e Lubiana, alla borsa nera il prezzo del caffè arriva anche a 50 mila lire il chilo.

Il medico e la moglie truffavano l'Usl

CALTANISSETTA — Un radiologo di Caltanissetta, il dottor Piero Oberto, di 59 anni, e la moglie, Anna Maria Danesi, di 49, fisioterapista, sono stati arrestati in esecuzione di un mandato di cattura per associazione per delinquere, falso e truffa all'Unità sanitaria locale, emesso dal giudice istruttore Francesco Mormino. Il magistrato ha contestato alla donna, che lavora nel laboratorio radiologico del marito, anche l'esercizio abusivo della professione medica. Il giudice ha accusato la coppia di associazione per delinquere perché ritiene che i reati siano stati commessi con la complicità di altre persone.

Chiesto un camping per «diritto all'intimità»

FIRENZE — La concessione da parte del Comune di un'estensione di terreno da utilizzare, «inizialmente con l'impiego di roulotte e poi con altre attrezzature, per garantire alle coppie che lo desiderano, a un costo accessibile e per tutto il tempo che riterranno necessario, il loro diritto all'intimità, nel pieno rispetto del loro anonimato», è stata chiesta al sindaco di Firenze dagli «amici della bicicletta», un'associazione di area radicale.

«Le vicende del "mostro" di Firenze — scrivono in una lettera al sindaco Bonsanti gli «amici della bicicletta» — portano tragicamente in primo piano un'esigenza sociale da tutti avvertita, o avvertibile: il diritto all'intimità "anonima"».

Nuova BMW 524 turbodiesel. 115 CV, 180 km/h.

Provatela dal Concessionario BMW.

biAuto

VIA CIALDINI 44 b TORINO Tel. 443344/5/6

